



IL MINISTRO DEGLI ESTERI, TITTONI, AL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO, NITTI

L. Parigi, 3 luglio 1919.

Alla fine della riunione del Consiglio Supremo della Conferenza dissi a Clemenceau, Balfour e Lansing che ritenevo opportuno una riunione confidenziale tra noi per parlare delle cose italiane. Essi assentirono e la riunione ha avuto luogo oggi alle ore 14,30 al Ministero della Guerra. Non fu trattata la questione africana dovendo prima aver luogo una conversazione tra me e il ministro delle Colonie francese. La questione dell'Asia Minore diè luogo ad una vivace discussione nella quale Clemenceau si mostrò decisamente ostile all'Italia recriminando violentemente contro la occupazione italiana di Scalanova e della zona a sud della ferrovia Smirne-Aidin avvenuta senza avvertirne la Confe-

renza e riportarne l'assenso. Io chiesi la ratifica dell'occupazione colla riserva che tanto noi quanto i greci dovessimo non oltrepassare la zona ora occupata e che nessuna occupazione di fatto dovesse pregiudicare la definitiva risoluzione che la Conferenza dovrà prendere dopo che Wilson avrà dato la sua risposta e mantenendo integri tutti i diritti derivanti all'Italia dai Trattati.

A questo proposito devo fare una parentesi. Wilson vorrebbe un mandato per l'America, però non è certo che l'opinione lo gradirebbe. Egli quindi vuol persuaderla ed ha detto che per far ciò gli occorre da due settimane a due mesi. Quindi per tutto questo periodo di tempo l'assetto dell'Asia Minore rimarrà sospeso perché ciò fa comodo a Wilson, come dopo l'armistizio la Conferenza della Pace tardò più di due mesi a riunirsi perché a Lloyd George faceva comodo di fare le elezioni in Inghilterra.

Non fu presa alcuna decisione perché i miei colleghi si riservarono di considerare le cose. Però nella discussione furono contro l'Italia ripetute le argomentazioni dell'ultimatum di cui alla mia nota precedente che io vigorosamente confutai. Clemenceau nella discussione si mostrò in alcuni momenti eccitato ed aspro ma io gli risposi con calma e fermezza. Ma il dibattito più vivo fu quando io dissi che pur rinviando le questioni territoriali dopo la risposta di Wilson chiedevo che fin da ora fossero assicurate all'Italia importanti concessioni di carbone e petrolio di cui essa manca affatto. All'uopo formulai la mia domanda nei termini seguenti:

Afin de faciliter et assurer les approvisionnements de combustibles:

1) L'Italie acquerra la pleine propriété de tous les giements de bouille situés en Asie Mineure le long de la côte de la Mer Noire, entre la baie de Bender-Eregli et la Ville de Inebeli. Cette acquisi-

tion comportera pour l'Italie le droit à toutes les concessions nécessaires pour l'exploitation des mines, le traitement, le transport, et l'embarquement des produits, notamment la concession du Port de Bender-Eregli et de la Ligne de chemin de fer reliant le dit Port au réseau actuel d'Anatolie.

Sont exclues de cette acquisition seulement les concessions minières qu'avant le 1^{er} août 1914 appartenaient à des ressortissants des Puissances alliées, et associées, mais il reste bien entendu que l'Italie, ou ses ressortissants, ont un droit de préférence sur ces concessions, ou sur les sociétés concessionnaires, dans le cas que ces dernières décideraient la cession à des tiers de leurs droits ou du contrôle de leurs sociétés.

2) L'Italie acquerra la propriété d'une partie convenable du bassin pétrolifère situé au centre de l'Anatolie orientale dans la région du Lac de Van, avec droit à toutes les concessions nécessaires à l'exploitation, transport, traitement et commerce des produits.

Les susdites concessions doivent être réservées à l'Italie quel que soit le sort du territoire de l'Empire Ottoman, et les statuts politiques à être adoptés dans les territoires résultant du démembrement du dit Empire.

Mi accorsi con meraviglia che alla questione di Eraclea che tanto ci interessa, a Clemenceau non era mai stato fatto cenno. Clemenceau sorpreso protestò che ledevo gli interessi francesi e tra me e lui ebbe luogo un contrasto vivacissimo. Balfour si mostrò in massima favorevole a me. Lansing poi prese decisamente le mie parti. Egli disse a Clemenceau piuttosto seccamente voi avete il carbone, l'Italia non ne ha.

Perché volete impedire ad essa di prenderne in Asia Minore? Dopo lunga discussione Clemenceau si calmò e la discussione fu

rinviata.

Si affrontò quindi la questione dell'Adriatico che dette luogo anche essa a vive discussioni nelle quali trovai coalizzati contro di me Clemenceau, Balfour e Lansing. Ecco in sintesi il loro ragionamento: se voi reclamate il Patto di Londra, noi ne esigiamo la completa applicazione quindi lo sgombero immediato di Fiume da parte vostra e la sua assegnazione alla Croazia. Orlando e Sonnino hanno compreso ciò perché pur dichiarando che mantenevano il Patto di Londra non hanno mai osato chiederne la completa applicazione. Però nemmeno questa sarebbe possibile, se è vero che Francia e Inghilterra hanno firmato il Patto di Londra, ciò non vi serve a niente non solo perché avrebbero motivi per ritenerlo caduco, ma perché nulla può farsi senza il consenso dell'America la quale fu estranea al Patto di Londra e dichiara di non volerlo riconoscere.

Queste affermazioni furono da me confutate, ma i miei colleghi rimasero immobili nel loro punto di vista e proposero di esaminare la questione adriatica nel suo insieme indipendentemente dal Patto di Londra. Poiché disgraziatamente il Patto di Londra infelicitamente concepito e peggio redatto contiene la rinuncia a Fiume, ciò che dava ai miei colleghi ed avversari un vantaggio del quale erano risolti di valersi, io accettai la loro proposta come un tentativo di giungere alla soluzione della questione dichiarando però che in nessun modo rinunciavo al Patto di Londra e che mi riservavo di far appello in qualunque momento.

I miei colleghi mi chiesero allora di precisare le domande italiane ed essendomi io riservato di far ciò nel tempo più breve, il seguito della discussione fu rinviato ad altra riunione.

Prego dar di ciò comunicazione a S.M. il Re.